

lo sport in tv

- 10,55 Calcio Primavera: Juve-Genoa RaiSportSat
- 11,15 Motomondiale, Gp Valencia Italia1/Eurosport
- 12,00 Basket, serie A: Varese-Cantù SkySport2
- 12,30 Calcio olandese: Az-Feyenoord SportItalia
- 14,30 Calcio, serie C1/B: Napoli-Chieti SkyCalcio8
- 15,00 Tennis, finale torneo Atp Basilea Eurosport
- 18,00 All Star Volley 2004 SkySport2
- 18,10 90° minuto Rai1
- 18,30 Volley, A1 donne: Jesi-Bergamo RaiSportSat
- 20,15 Calcio argentino: Boca J.-Instituto SportItalia

### Serie B: l'Empoli stende il Torino e continua la fuga

Importante vittoria esterna del Genoa. Il Pescara passa a Salerno, il Modena crolla a Verona



Risultati 11ª giornata andata:  
**Albinoleffe-Genoa** ..... 0-3  
**Arezzo-Cesena** ..... 1-1  
**Ascoli-Vicenza** ..... 2-0  
**Catanzaro-Venezia** ..... 0-0  
**Empoli-Torino** ..... 3-0  
**Salernitana-Pescara** ..... 0-2  
**Treviso-Piacenza** ..... 1-1  
**Triestina-Crotone** ..... 1-0  
**Verona-Modena** ..... 3-0  
 venerdì  
**Catania-Bari** ..... 0-1  
 domani (ore 20,45)  
**Ternana-Perugia**  
 SkySport1/Calcio1

**LA CLASSIFICA**

Empoli	26	Arezzo	15
Genoa	22	Triestina*	13
Torino	20	Ternana*	12
Ascoli	20	Catanzaro	12
Piacenza	19	Venezia	11
Albinoleffe*	17	Modena	10
Verona	17	Pescara	10
Perugia*	16	Bari	9
Vicenza	16	Crotone	9
Cesena	16	Treviso	9
Salernitana	15	Salernitana	7

\* una partita in meno

calcio estero

In Inghilterra il **Chelsea** raggiunge in testa l'**Arsenal** a quota 26. I blues di Mourinho hanno sconfitto 4-1 sul campo del West Bromwich (Gallas, Gudjohnsen, Duff e Lampard) mentre Henry e compagni sono stati fermati in casa sul 2-2 dal Southampton (ha aperto Henry, doppietta di Delap e pareggio in extremis dell'olandese Van Persie).  
 In Germania il **Wolfsburg** batte il Mainz (4-3) e si porta a 24 punti con tre lunghezze di vantaggio su **Schake 04** (vittorioso 0-2 a Norimberga). Cadono Stoccarda e Bayern.

#### Mistero Buffo 2.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

# lo sport

#### Mistero Buffo 2.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

## L'Inter non chiude, la Lazio sorride

Adriano porta in vantaggio i nerazzurri ma nel finale pareggia Talamonti

Giuseppe Caruso

**MILANO** L'Inter non sa proprio vincere e con Lazio allunga la serie di pareggi in campionato. I romani non perdono al Meazza dal lontano 1993. Per Mancini è la prima volta contro la sua ex squadra, ma i tremila sostenitori laziali non lo ricordano con piacere e lo insultano prima, durante e dopo la partita. Il tecnico marchigiano mette in atto il previsto turn over, con i rientri di Davids, Mihajlovic e Ze Maria, mentre Adriano, dato come panchinaro per questo incontro, è regolarmente al suo posto. Caso deve fare i conti con le tante assenze e praticamente manda in campo gli unici disponibili, con una panchina composta da giovanissimi e stranieri misteriosi.

Il tema della partita è chiaro sin dai primi minuti e vede una Lazio rintanata nella propria metà campo e che molto raramente prova qualche contropiede e l'Inter a gestire palla e partita. I padroni di casa però faticano ad arrivare dalle parti di Sereni perché i biancoazzurri difendono con tutti e dieci gli effettivi, compresi Pandev, quasi un centrocampista aggiunto, e Rocchi, che si fa notare più per le palle difese nella propria metà campo che per le giocate offensive.

Nella prima mezz'ora i pericoli maggiori per la porta di Sereni arrivano dagli angoli battuti dall'ex Mihajlovic, anche lui puntualmente insultato dai suoi vecchi tifosi. Per il resto i nerazzurri sbattono contro un muro di gomma ed anche le manovre più interessanti si fermano al limite dell'area avversaria. Poco convincente la posizione di Adriano, troppo decentrato sulla fascia destra e il cui peso offensivo non è certo pareggiato da un Cruz evanescente. Al 25' Mancini perde Favalli per noie muscolari e lo deve sostituire con J.Zanetti. Al 36' la Lazio si affaccia per la prima volta dalle parti di Fontana con una punizione di Manfredini, deviata dalla barriera, che il portiere nerazzurro è costretto a smancacciare in calcio d'angolo.

L'Inter appare stanca e confusa, uomini come Ze Maria, Cruz e Mihajlovic sono decisamente fuori forma. Al 40' il serbo è imbarazzante nei farsi



Una spettacolare rovesciata di Cruz nel primo tempo della gara tra l'Inter e la Lazio ieri sera a S. Siro

L'ucraino rientra in extremis dal permesso paternità e realizza la rete decisiva nel secondo tempo. Alla Sampdoria non bastano le invenzioni di Flachi

## Segna papà Shevchenko. Il Milan non perde il passo

Matteo Basile

**GENOVA** «Era importante tenere il passo della Juventus. Loro stanno tenendo un grande ritmo ma noi stiamo iniziando a correre». C'è tutto il momento del Milan nelle parole di Carlo Ancelotti nel dopo partita. La Juve non molla un colpo ed il Milan deve rispondere. Non aveva alternative: vincere a Genova e aspettare, prima o poi, in un passo falso della banda Capello. Ma a far da vittima sacrificale la Sampdoria proprio non ci stava ed i rossoneri hanno dovuto schierare l'artiglieria pesante per avere la meglio dei blucerchiati. Inizialmente Ancelotti mischia le carte facendo ampio ricorso al turnover. Fuori Cafu, Pirlo e sua maestà Shevchenko, che nella notte

ha assistito alla nascita del suo primo figlio e dentro Costacurta, Ambrosini e Crespo. Comunque mica tre presi a caso e che di fatto non cambiano il peso specifico del Milan. Novellino invece il turnover non sa nemmeno cos'è, o meglio non se lo può permettere e manda in campo gli stessi undici che hanno sbancato il campo del Chievo a metà settimana. D'altronde nei giorni precedenti alla gara Novellino ha espresso un parere secco sulla necessità-modà dei riposi forzati: «Quando giocavo bastava un giorno di riposo, non vedevo l'ora di giocare di nuovo», più chiaro non poteva essere. Negli ultimi 25' però, il buon Ancelotti ci vede lungo quando mette dentro Sheva, Serginho e Pirlo. Mossa decisiva, perché 10' più tardi è proprio una conclusione del brasiliano respinta da Antonoli do-

po una splendida accelerazione, a mettere l'ucraino nella condizione di realizzare comodo il gol che vale tre punti.

Il bomber rossonero, passa in poche ore dell'estatica visione dell'eredità alla gioia per l'ennesima decisiva rete stagionale. Davvero difficile rilevarlo a velocità normale, ma i replay televisivi evidenziano una dubbia posizione di fuorigioco. «Purtroppo siamo spesso penalizzati dagli episodi come in questo caso», chiosa Novellino, comunque soddisfatto per la prestazione dei suoi giocatori. Fino al momento del gol infatti, il Milan ha fatto la partita senza però incantare. L'assenza a centrocampo di giocatori dai piedi buoni come Pirlo e Rui Costa si sente, e con Seedorf in ombra e Kakà un po' nervoso, troppe volte Ambrosini e Gattuso si ritrovano la palla

nei piedi senza saper bene cosa fare. Di contro la Samp, ha impostato la gara come meglio non avrebbe potuto. Pochi varchi, difesa attenta, centrocampo tutto corsa e Flachi e Bazzani là davanti a cercare un po' di spazio tra Nesta e Maldini. A proposito del capitano, ancora una volta ha dato un saggio di tutta la sua classe, giocando con tecnica e forza e con un senso della posizione che solo i grandissimi hanno. Una prestazione che avrebbe meritato gli applausi di tutto lo stadio, ma purtroppo i soliti imbecilli, hanno pensato bene di far culminare i risaputi dissapori tra le tifoserie sampdoriane e milaniste, in una rissa nel settore distinti del "Luigi Ferraris". Partita ferma per alcuni minuti, prima che torni la calma; il Milan controlla e porta a casa tre punti d'oro.

recuperare dieci metri di vantaggio da Pandev: l'attaccante della Lazio prima gestisce la palla e poi premia l'inserimento centrale di A. Filippini, ma la conclusione del centrocampista bresciano finisce alta sopra la traversa. Il fischio di Trefoloni dopo un minuto di recupero chiude un brutto primo tempo.

La partita si sblocca per caso al 1' della ripresa, quando Mihajlovic lancia dalla propria difesa Adriano, che sfrutta un liscio di Talamonti, entra in area e batte Sereni. Gli ospiti accusano il colpo e subiscono ancora di più la manovra dei nerazzurri, che arrivano vicini al gol con una punizione di Veron non trattenuta da Sereni e con Emre, bravo a stoppare la palla a cinque metri dal portiere laziale, ma troppo lento nel tentare la conclusione.

Caso al 13' prova a dare più spinta offensiva ai suoi e mette dentro Seric al posto del confusionario A. Filippini e cinque minuti dopo toglie Pandev, rimpiazzandolo con De Sousa, più punta rispetto al macedone. Mancini risponde con l'inserimento di Recoba al posto di Cruz. La partita continua ad essere fatta dall'Inter ed al 25' Mihajlovic pesca su angolo Adriano il cui colpo di testa schiacciato finisce di poco alto sopra la traversa.

La Lazio, che aveva impostato una partita di contenimento, dimostra tutta la sua pochezza tecnica di questo momento ed a tratti sembra difendere lo 0-1, più che pensare a cercare il pari. Al 28' Emre serve Adriano che scatta sul filo del fuorigioco, supera Sereni in uscita, ma si allunga troppo la palla che finisce oltre la linea di fondo. Caso gioca il tutto per tutto a dieci minuti dalla fine e butta nella mischia Delgado al posto di Lopez, passando ad un 4-3-3. Nell'Inter invece tocca a Stankovic che prende il posto di Emre.

Al 40' il coraggio di Caso viene premiato e la Lazio trova il pareggio. Tutto nasce da una punizione sulla tre quarti nerazzurra contestata dagli uomini di Mancini, sulla battuta però i difensori interisti dormono e Talamonti con uno scatto imperioso mette a segno la sua prima rete italiana. La reazione dei padroni di casa è immediata e si concretizza in una punizione di Recoba che centra l'incrocio dei pali.

#### La nuova classifica Ora Juventus a +2

Juventus	22
Milan*	20
Lecce	15
Cagliari	13
Chievo	13
Inter*	13
Sampdoria*	12
Lazio*	12
Messina	11
Fiorentina	10
Palermo	10
Roma	9
Udinese	9
Bologna	9
Brescia	9
Livorno	8
Siena	8
Reggina	7
Parma	6
Atalanta	4

\* una partita in più

## Quel che Capello fa e gli altri no

Darwin Pastorin

Quanto conta un allenatore? Poco, secondo un sentire comune. Le teorie, spesso e volentieri, vengono smentite dal colpo d'autore, fuori dagli schemi, del fuoriclasse. Oppure, a decidere la partita è una scelta del fato: quel filo d'erba, quel rimpallo, quel cross diventato un tiro imparabile. Il tecnico presume, predispone, il resto è improvvisazione o destino. Eppure, non è sempre stato, e non è, così. Come ci insegna la storia del calcio. Helenio Herrera fu un grande motivatore psicologico, così come Marcello Lippi è un «allenatore di cervelli». Nereo Rocco e Giovanni Trapattoni esaltarono la scuola italiana, primo «non prenderle» e inno al contropiede. Bearzot fece diventare questo dogma, con un anticipo di modernità, epopea: il mundial dell'82, Gentile ombra

spietata di Maradona e Zico, ma anche Scirea libero di spingersi in avanti e Cabrini più ala che terzino. Arrigo Sacchi, che fu calciatore appena diletante, portò una autentica rivoluzione copernicana: la lezione olandese riveduta e corretta, tutti fenomeni nessun fenomeno e, nel caso, Roberto Baggio e Beppe Signori a fare gli esterni. Meglio Manicone e Galia di tanti esteri. L'esaltazione dello 0-0 come gara perfetta. Milan-Nacional di Medellin, finale di Coppa Intercontinentale, risolta da una punizione di Evani allo scadere del secondo tempo supplementare. Scacchi a centrocampo. Per i sacchiani rappresentò la Divina Commedia del pallone, per altri fu l'insulto allo spettacolo, la morte della fantasia.

bio Capello. Con lui in panchina, si vince. Nel Milan, nel Real Madrid, nella Roma: piazze, umori, situazioni differenti. E, adesso, la Juventus guida la classifica, apparentemente senza rivali. Sembrava arduo il dopo-Lippi, invece ecco il miracolo: una difesa di ferro, un centrocampo esaltato dal senso euclideo di Emerson, un attacco che se perde Trezeguet trova Zalayeta e persino la rinascita di Alex Del Piero, recuperato trascinato e goleador. Don Fabio sa «parlare» allo spogliatoio, è abile e lucido nei cambi in corsa, non guarda in faccia nessuno, ma riesce a recuperare (Cassano docet) i ribelli trasognati e fuggitivi. Le sue squadre sono ciniche e spietate. Badano al sodo. E arrivano sino in fondo. Già: allenatore mistero senza fine bello!

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	30	81	9	6	63
CAGLIARI	68	81	89	15	7
FIRENZE	19	81	15	53	72
GENOVA	43	32	9	85	64
MILANO	81	39	21	3	54
NAPOLI	53	4	15	50	11
PALERMO	4	76	16	81	66
ROMA	13	90	69	25	46
TORINO	69	42	11	72	73
VENEZIA	42	1	88	87	46

  

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
4	13	19	30	53	81	42
Montepremi					€	6.626.496.70
Nessun 6 Jackpot					€	1.325.299.34
Nessun 5+1 Jackpot					€	5.560.801.27
Vincono con punti 5					€	35.818.91
Vincono con punti 4					€	264.63
Vincono con punti 3					€	8.32